

Ho letto qualche giorno fa, su "Il Bonifato", un interessante articolo di Antonio Fundarò, addetto stampa del comune di Alcamo e del sindaco Giacomo Scala. Mi ha subito incuriosito perché "l'addetto" Fundarò parlava già dalle prime righe del mondo di internet e dei blog (i famosi diari virtuali) in modo negativo descrivendoli quasi come inutili cortili di opinioni, dato che Alcamo è una città in forte crescita con un'amministrazione che sta facendo il bene dei giovani. Aggiungeva poi che solo il sottoscritto sembra non capire che tutti si stanno adoperando per il bene della comunità e che, insomma, si dovrebbe tacere se c'è qualche problema o scelta non condivisa, perché Alcamo sta crescendo comunque e non ci sono poi tutti questi problemi. La colpa di "alcamo.it" e del mio blog "liberi di informare.135.it", che spesso sono voci fuori dal coro, sarebbe quello di fare chiacchiere. Forse pericolose chiacchiere. Pericolose, a mio parere, perché fanno riflettere, smuovono le coscienze, creano nei lettori una voglia di conoscere e di capire come viene amministrata la città. Per chi

Poi i giovani si allontanano dalla politica... L'addetto Fundarò sembra non gradire le discussioni libere di gente non di parte (come invece lui ammette di essere) mostrando quasi un po' di timore. In realtà non è sua la paura, ma di alcuni amministratori locali, che per lavoro deve difendere sulla carta stampata. I vertici della città non erano abituati a un monitoraggio così costante della vita pubblica da parte dei ragazzi, ad articoli pungenti, a video caricati su Youtube che mostrano aspetti meno noti della politica locale di entrambi gli schieramenti. Ovviamente non si può negare che qualcuno ha cercato più volte di fermare tutto. Mi sembra stupido spiegare che probabilmente diamo anche fastidio. Capisco che le critiche non piacciono mai a chi le riceve, ma guai a calpestarle o a delegittimarle. Si deve sempre ascoltare l'elettorato perché lo si deve rappresentare e fare il loro bene. Se poi suggerimenti, critiche, apprezzamenti vengono dal mondo dei blog, perché attaccarli? Direi all'addetto Fundarò di farsi portavoce, una volta tanto, non del comune ma dei suoi giovani cittadini. Il sindaco

sul web qualche commento poco costruttivo che assomiglia più al gossip, non trovo giusto che lei, gentile "addetto", generalizzi buttando fango su centinaia di ragazzi che scrivono articoli, discutono, commentano e che rappresentano il futuro alcamese. "Il tal, come si chiama, Roberto Scurto" (come lei mi ha educatamente definito), ama come lei la sua città e per questo scrive le proprie opinioni su un mondo libero e non censurabile come internet. Sui blog la politica non può esercitare alcun controllo preventivo e ora capisco la sua enfasi nell'attaccare chi si distacca dalla massa non pensante, che storicamente ha sempre fatto comodo a una certa politica. "L'addetto" Fundarò mi accusa affermando che le mie opinioni, i miei punti di vista, le mie critiche, i miei articoli pieni di proposte (come "Sognando Alcamo") scaturirebbero quasi da un non amore per la città. Gli amministratori hanno a cuore le generazioni future, dice, e sembrerebbe che solo io e qualche poveraccio non ce ne stiamo accorgendo. Ma scusi, come fa a non capire che è l'amore per la mia città che mi spinge a scrivere,



Blog ed informazione locale

Sono sempre più numerosi coloro che partecipano ai forum presenti in rete, diventati luoghi di confronto su temi riguardanti le comunità locali. Roberto Scurto, giovane alcamese, è autore di un blog tra i più attivi. La sua opinione

non fosse aggiornato, negli ultimi mesi ad Alcamo si respira un'aria nuova di crescita sociale e culturale. I protagonisti? Giovani cittadini alcamesi e non solo. Grazie al mondo di internet, molti ragazzi, compreso il sottoscritto, pubblicano articoli e ricevono decine e decine di commenti da parte di un pubblico giovanissimo che ama esprimere il proprio parere su fatti, opinioni e vicende personali anche degli autori. Ovviamente si parla anche di politica, crescita e sviluppo della città e talvolta anche di scelte politiche discutibili. Molti ragazzi criticano alcuni provvedimenti, ne apprezzano o richiedono altri, si interessano a misteri locali come l'uccisione dei 2 carabinieri nella caserma di Alcamo Marina nel 1976, cercano di demolire l'indifferenza che regna tra la gente, chiedono trasparenza e soprattutto vogliono essere ascoltati. E' questo il punto critico. Nella nostra città manca l'abitudine di ascoltare chi non è un politico, chi non è amico loro, chi sia semplicemente un ragazzo che spesso è in disaccordo con le scelte dell'amministrazione.

co Scala è un giovane (un po' più grande di noi) che ha fatto molto per Alcamo ma che non ha risolto ancora i più grossi problemi che la rendono incivile: il traffico e la pulizia della città. Molte tematiche sono serie, critiche, complicate (perché spesso i problemi li crea la mentalità e la poca educazione alcamese), ma sono ormai passati molti anni, troppi, dall'insediamento dell'attuale sindaco e la situazione non è nemmeno migliorata come aveva promesso. Aspettiamo con ottimismo le nuove soluzioni ad esempio in tema di viabilità perché ognuno di noi ama più apprezzare le cose ben fatte (come potete leggere sul web) che esprimere il proprio disappunto. I ragazzi alcamesi vogliono serietà, scelte precise e pretendono giustamente la risoluzione dei gravissimi problemi quotidiani. L'addetto Fundarò, che parla tanto della sua onestà intellettuale, non si è soffermato però su questi punti e dice che le cose stanno andando come stanno andando. Un po' poco mi sembra per giustificare alcune gravi lacune della città. Se ogni tanto poi si legge

mi fa prendere posizione, non mi fa abbassare la testa di fronte ad alcune scelte sbagliate o inadempienze? Capisco che può far comodo stare zitti, ma è ora che i giovani si impegnino a dire cosa va bene e cosa va radicalmente modificato, dato che la città la vivremo noi nel futuro. E' l'amore per la città che induce molti miei coetanei a lanciare input all'amministrazione perché l'Alcamo del futuro la vogliamo pulita, educata, civile, onesta, possibilmente rappresentata anche da politici senza condanne penali a patto che gli elettori cambino modo di vedere la politica. Nessuno vuole fare alcuna guerra contro l'amministrazione, ma è necessario ricordare che nessuno è stupido e che tutti possono dire la propria opinione, anche quando disturba le stanze del potere. La chiamano democrazia, la rispettate! Non ci sono buoni e cattivi in questa storia, né la voglia di uno scambio epistolare via giornali con lei. C'è solo la speranza e il desiderio di vivere in una città più civile in cui collaborino cittadini e istituzioni.

robertoscurto@gmail.com